

Portiolo 26 – 2 – 1965

Gentilissima Signorina,

ho voluto lasciar trascorrere un po' di tempo prima di risponderLe, per saper darLe qualche notizia più precisa. Anzitutto la ringrazio tanto tanto della Sua indovinatissima letterina, che mi è stata e mi è utilissima. D'altronde me l'aspettavo perché da Lei uscire soltanto del "Buono". Grazie.

Ho creduto opportuno scrivere alla F.A.L.M.I. di cui avevo già sentito parlare, per avere informazioni più dettagliate riguardo la spiritualità e la finalità dell'Istituto. Della risposta della Signorina Agnese Valente con la quale sono ora in corrispondenza, sono rimasta molto entusiasta.

Nel frattempo, una mia amica che ha simpatia missionaria ha scritto alla Signorina Aurora Ricasso, che, le invia calorosi saluti che io ora trasmetto.

Se... tutte le cose filassero bene, voterei per la F.A.L.M.I. Soltanto un mese fa ero felicissima e, se si può dire, mi ritenevo sicura della mia "vocazione", mi sembrava che tutti avessero dovuto farsi missionari e che era..."l'ora di gridare con la mia vita il Vangelo sui tetti" P.de Foucauld.

Bei momenti! Senonché a demolire un pochino la mia esuberanza, non venne lo zampino delle strabenedette Suore Canossiane di S. Benedetto, presso le quali, tutti i pomeriggi, non lavorando più in Camiceria, faccio il doposcuola. Han voluto presentarmi alla Rev. M. Provinciale di Brescia che mi ha fatto le promesse più belle e ora vanno ripetendomi che in patria c'è bisogno di un apostolato forse maggiore e che la vita missionaria è vocazione doppia e ...altri che a non finire. E concludendo avrei da loro la porta aperta. Fin qui, Antonietta, pazienza...

Il bello viene quando s'incomincia a declamare l'obbedienza, il merito che dà il profumo ad ogni azione e lo stato religioso, quale stato di maggior perfezione, e che i laici qui e là...non hanno il merito dei Religiosi. Fin qui ho le idee chiare. Si fa buio quando vogliono convincermi che la mia supposta vocazione missionaria, dato il mio temperamento vivace, è soltanto uno spirito avventuriero, un fuoco di paglia, perché io sono fatta per restare qui. Questi ragionamenti mi turbano e mi fan vedere e rivedere le mie posizioni, col risultato di una confusione speciale.

Io penso spesso ai miei fratelli d'ogni colore che non conoscono ancora Gesù e già li amo e soffro perché ora non possono partecipare con me della gioia di essere nella Verità. E' per amore del Cristo, per realizzare totalmente un'amicizia con Lui che aspiro alle Missioni e cerco di tenermi su questa linea perché il mio desiderio non degeneri in un impulso troppo umano di consacrarmi al servizio degli altri.

Giustamente Lei dice che l'essenziale è amare Gesù!

Sia in patria che in Missione l'ideale non cambia, ma se io ho buona salute, possibilità di formazione perché non dovrei andare? O forse son fuochi di paglia? In famiglia, a tutti, meno che a mio padre, ho manifestato le mie idee suscitando stupore e reazioni violente da parte della mamma che, se persisto, mi minaccia di avvelenarmi e atti del genere.

Ma, di questo non temo. Mi preme sapere se la Volontà di Dio per me è qui in Italia o altrove e precisamente se ciò che sento è sintomo di vocazione oppure pii desideri. Spero di trovare valido aiuto nel mio Parroco e quando conoscessi le disposizioni di Dio su di me e decidessi qualcosa la terrò informata.

Riassumendo le dico che:

1) Nonostante le più ampie prospettive suora non lo sarò mai. Lei è l'incarnazione perfetta del laico e io voglio...imitarla;

2) Nei miei confronti, prescindendo da ogni giudizio temerario, mi sembra che le Suore agiscono con me in un modo non troppo aperto, ma piuttosto chiuso per non dire egoista;

3) Sono molto influenzabile.

Io la ringrazio di tutto e quand'anche avessi nulla da dire, mi sentirò sempre il dovere di ringraziarLa, per il bene, gli aiuti, l'esempio, ecc...

Sperando di vederla presto, la saluto e le prometto tanta preghiera.

Antonietta Angeli

Benedictus Deus in donis suis!

Auguroni per la sua carriera e un caldo applauso per il nostro Vice – Sindaco che sgobba più di un Sindaco.

So che ha tanto lavoro, non mi risponda!

Doc. 550

Portiolo 18 – XI – 1965

Gentilissima Signorina,

chi le scrive sa d'aver commesso un errore nei suoi riguardi ma è fiduciosa nella sua bontà e gentilezza. E' da tempo che non mi faccio viva nonostante in me ci fosse e c'è il desiderio di comunicare e se ciò è avvenuto è solo per rispetto e comprensione della sua carica aggravata da numerosi impegni. Il ricordo però esiste e sono convinta da ambo le parti e ciò che più conta è nella preghiera. Ritornando a quanto suddetto, dico d'aver commesso un errore, sì e proprio nei suoi confronti.

Richiesta dalla Piccola Sorella Iolanda di Gesù, responsabile delle Fraternità d'Italia di qualche indirizzo per avere informazioni sul mio conto, ho creduto far bene dare il suo, convinta che lei mi conosca abbastanza bene e naturalmente, e qui è lo sbaglio, l'ho fatto senza minimamente interpellarla. Sono stata maleducata e le chiedo sinceramente scusa. Grazie del perdono... e del favore che son certa non vorrà negarmi. Io sono sempre a sua disposizione qualora le venisse chiesto qualcosa di cui non è al corrente.

Ora le racconto.

Ho scoperto con gioia la mia vocazione quando ho conosciuto P. de Foucauld ed ora ho la certezza chiara e precisa che con lui è la mia via. E' da alcuni mesi che godo di questo possesso ed ora sto preparando il terreno per realizzare il mio avvenire. Le difficoltà sono tante ma sono sicura che riuscirò a superarle perché non faccio che obbedire a Colui che mi chiama. Mi trovo calma, fiduciosa e paziente e diversa da quando dichiaro i miei aneliti missionari. Ricorda?

Allora era solo buon entusiasmo e impazienza di darmi a qualcosa di grande: certamente egoismo. Ora, ora è diverso mi creda. Sto facendo la mia esperienza di(...), il mio noviziato lo chiamo, qui a Mantova in un'industria di soprabiti. Sto comprendendo meglio cosa significa iniziare il "dialogo", essere presenti nel mondo, operaia con le operaie, "come loro". Sono infatti una fra le tante, fra un centinaio di ragazze sono esattamente come loro, ma ogni sera non posso non risentire con sofferenza a quanto ho comunicato durante la giornata e dire: "Ma Signore, cosa posso fare per loro?". Ed è qui fra le mie compagne che la mia vocazione si rafforza e si potenzia, lo sento e boccio senz'altro in pieno quelli che mi dicono: "Andando in città, fra quella marmaglia, anche tu ti cambierai..." sarebbe come dire che non si può portare Gesù agli operai non le pare? Tutto sommato ho chiara davanti a me la mia missione e ciò che voglio, ed è già molto; il Signore poi maturerà gli eventi.

A me ora non resta che rinnovare le mie scuse per la villania e il disturbo e naturalmente la ringrazio tanto tanto dei suoi benefici,

Antonietta Angeli

(spero proprio d'incontrarla qualche volta in città)
questa mia pretende risposta